

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA III TRIMESTRE 2025

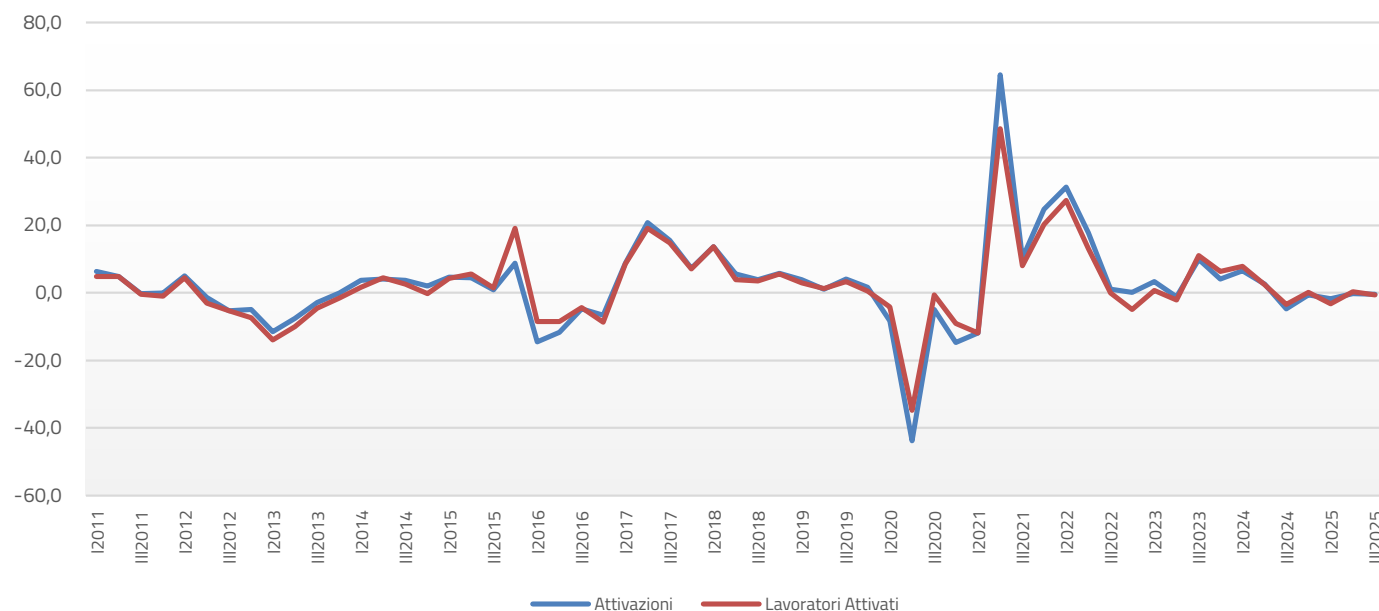
**DICEMBRE 2025
N° 55**



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato derivate dal modello UNILAV e le attivazioni e le cessazioni relative alle somministrazioni e missioni dei rapporti di lavoro estratte dal modello UNISOMM.

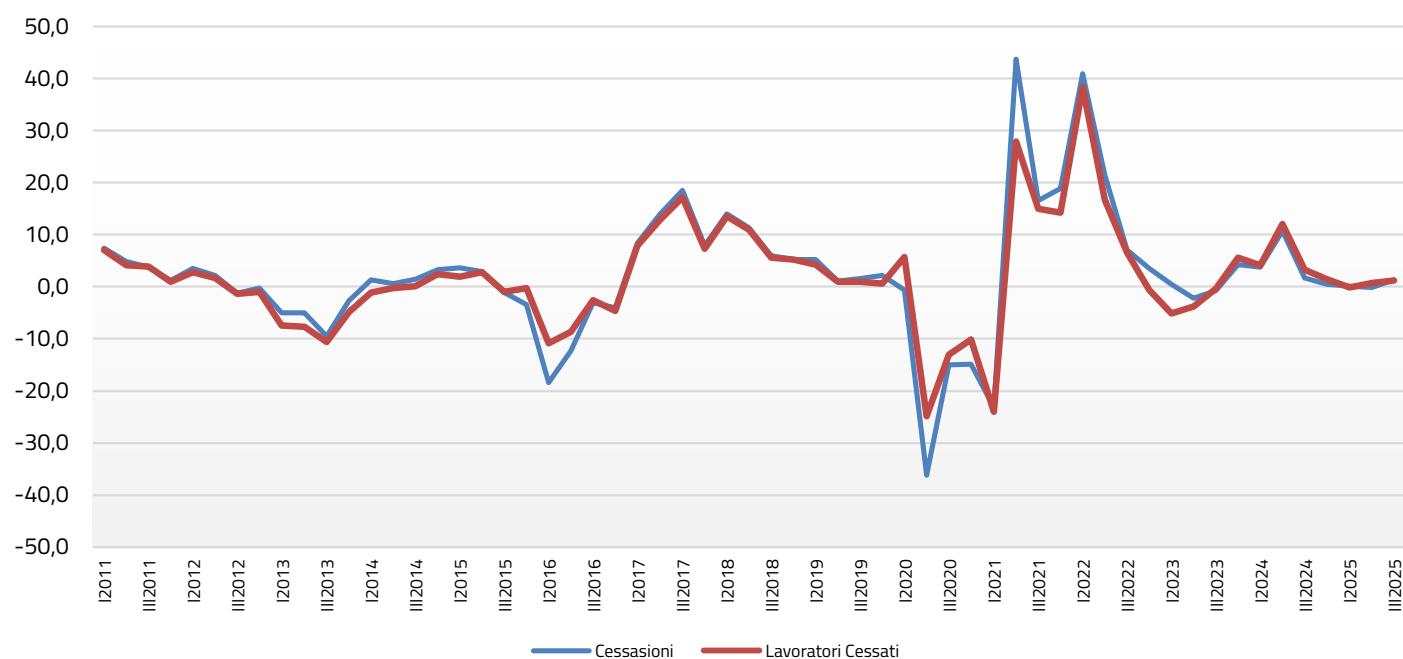
Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi.

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011 - III Trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011 - III Trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel terzo trimestre del 2025 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, risulta pari a 3 milioni 565 mila: 1 milione 928 mila riguardano uomini (corrispondenti al 54,1% delle attivazioni totali) e 1 milione 637 mila riguardano donne (pari al 45,9% del totale). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, viene rilevato un lieve calo del -0,5% (pari a -19 mila attivazioni), osservato in maniera sostanzialmente simile tra uomini e donne (Tavola 1). La riduzione osservata nel terzo trimestre del 2025 risulta

più intensa nel Nord (-1,9%), che rappresenta il 45,4% delle attivazioni nazionali nel trimestre. Nel Centro, che costituisce poco più del 22% delle attivazioni, si registra un calo più moderato (-0,4%), mentre nel Mezzogiorno, che costituisce il 32,4% delle attivazioni, risulta un incremento di +1,4%. L'analisi territoriale per genere evidenzia che la dinamica positiva nel Mezzogiorno coinvolge maggiormente le donne (+1,7%) rispetto agli uomini (+1,1%), di contro nelle altre aree del Paese si registra una dinamica tendenziale negativa che interessa in misura superiore la componente femminile, sia nel Nord sia nel Centro (rispettivamente -2,1% e -0,6%).

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.619.058	856.740	762.318	-31.488	-15.067	-16.421	-1,9	-1,7	-2,1
Centro	789.330	423.964	365.366	-3.004	-936	-2.068	-0,4	-0,2	-0,6
Mezzogiorno	1.155.642	646.481	509.161	+15.643	+7.004	+8.639	+1,4	+1,1	+1,7
N.d. ^(c)	657	424	233	-560	-453	-107	-46,0	-51,7	-31,5
Totale	3.564.687	1.927.609	1.637.078	-19.409	-9.452	-9.957	-0,5	-0,5	-0,6

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.
^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni viene solitamente assorbita dal settore dei Servizi: considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, nel terzo trimestre del 2025 si registrano 2 milioni 704 mila attivazioni nei Servizi, pari al 75,9% del totale economia (Tavola 2). Si può osservare che il settore dei Servizi rappresenta l'88,0% delle attivazioni tra le donne, quota che risulta molto più elevata rispetto a quella rilevata tra gli uomini, pari al 65,6%. Nei Servizi si registra un lieve calo tendenziale (-0,3%, pari a -7 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere, in misura superiore quella maschile (-0,4%). L'Industria, che con 469 mila attivazioni costituisce oltre il 13% delle attivazioni (corrispondenti al 19,8% degli uomini e al 5,4% delle donne), mostra un aumento pari a +1,5%

(+7 mila attivazioni), per effetto di un incremento osservato prevalentemente nelle Costruzioni (+3,1%, pari a +6,3 mila attivazioni), mentre risulta più marginale il contributo dell'Industria in senso stretto (+0,3%, corrispondenti a 739 attivazioni). In entrambi i settori, l'aumento è riconducibile esclusivamente alla componente maschile (+0,4% per l'Industria in senso stretto e +3,8% per le Costruzioni), a fronte di una diminuzione per la componente femminile (rispettivamente -0,1% e -9,6%). Il settore dell'Agricoltura, che con 391 mila attivazioni assorbe l'11,0% del totale (corrispondenti al 14,7% degli uomini e al 6,6% delle donne), presenta un calo tendenziale pari a -4,7%, che interessa sia la componente femminile (-6,0%) sia quella maschile (-4,2%).

Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

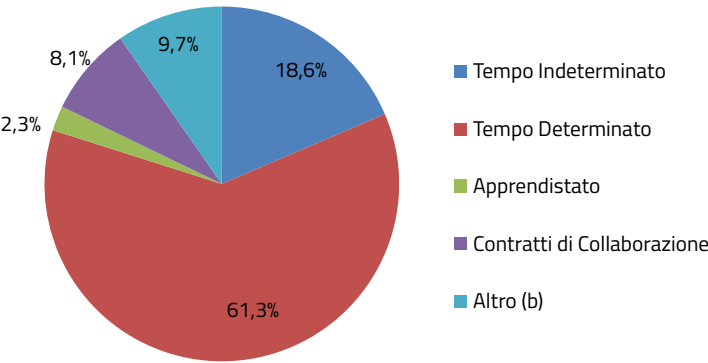
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	391.461	282.709	108.752	-19.371	-12.463	-6.908	-4,7	-4,2	-6,0
Industria	469.205	380.947	88.258	+7.027	+8.068	-1.041	+1,5	+2,2	-1,2
Industria in senso stretto	261.738	182.608	79.130	+739	+810	-71	+0,3	+0,4	-0,1
Costruzioni	207.467	198.339	9.128	+6.288	+7.258	-970	+3,1	+3,8	-9,6
Servizi	2.704.021	1.263.953	1.440.068	-7.065	-5.057	-2.008	-0,3	-0,4	-0,1
Totale	3.564.687	1.927.609	1.637.078	-19.409	-9.452	-9.957	-0,5	-0,5	-0,6

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni per tipologia di contratto, includendo anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, si osserva che solitamente la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari al 61,3% (sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 18,6% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (-0,2 punti percentuali rispetto al terzo trimestre del 2024) (Grafico 3). Il peso percentuale risulta pari al 2,3% del totale

attivazioni per i contratti di Apprendistato (pressoché stabile rispetto al terzo trimestre del 2024) e pari all'8,1% per i contratti di Collaborazione, in calo tendenziale di 0,7 punti percentuali. Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti e classificati nella tipologia Altro, costituita prevalentemente da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta il 9,7% del totale attivazioni, quota in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Grafico 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati^(a) per tipologia di contratto. III Trimestre 2025



^(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.
^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Prendendo in esame la dinamica tendenziale delle attivazioni per tipologia di contratto (comprehensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato), nel terzo trimestre del 2025 si osserva un calo in tutte le tipologie, ad eccezione della categoria Altro, che mostra un significativo incremento pari a +6,9% (+22 mila contratti), e, in misura moderata, del Tempo Indeterminato (+0,5%, pari a circa +4 mila contratti) (Tavola 3). In entrambi i casi, l'incremento interessa maggiormente la componente maschile, con una crescita del +8,2% per la categoria Altro e +0,7% per il Tempo Indeterminato. Le

attivazioni a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 186 mila, presentano invece una riduzione del -0,6% (-14 mila contratti), per effetto del calo osservato in misura superiore tra le donne (-1,1%, pari a -11 mila attivazioni). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 81 mila, mostrano un tasso di variazione negativo del -5,6%, mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 290 mila, si registra una contrazione tendenziale più marcata, pari a -8,5% (corrispondenti a -27 mila attivazioni), che invece coinvolge in misura superiore la componente maschile (-11,7%).

Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	661.737	341.848	319.889	+3.603	+2.415	+1.188	+0,5	+0,7	+0,4
Tempo Determinato	2.186.296	1.182.544	1.003.752	-13.567	-2.290	-11.277	-0,6	-0,2	-1,1
Apprendistato	81.014	48.906	32.108	-4.792	-2.590	-2.202	-5,6	-5,0	-6,4
Contratti di Collaborazione	290.034	162.092	127.942	-26.959	-21.506	-5.453	-8,5	-11,7	-4,1
Altro ^(b)	345.606	192.219	153.387	+22.306	+14.519	+7.787	+6,9	+8,2	+5,3
Totale	3.564.687	1.927.609	1.637.078	-19.409	-9.452	-9.957	-0,5	-0,5	-0,6

^(a) Compresa le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame, il numero di trasformazioni a Tempo Indeterminato risulta pari a 230 mila, in diminuzione di 3 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,2%), riconducibile esclusivamente alla componente femminile (-3,9%) (Tavola 3bis). Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, l'incidenza percentuale del numero di trasformazioni risulta pari al 34,7% (230 mila su 662 mila), in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto a quella registrata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Si osserva, inoltre, che la crescita tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (+3,6 mila contratti) viene spiegato dall'effetto combinato

dell'incremento delle attivazioni, pari a +6,4 mila, e della riduzione delle trasformazioni, pari a -2,8 mila. Le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano provenienti per il 72,0% da contratti a Tempo Determinato e per il 28,0% da contratti di Apprendistato. Le trasformazioni da Tempo Determinato risultano in calo del -4,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-8 mila contratti), riconducibile in misura significativamente superiore alla componente femminile (-8,5%, pari a -6 mila contratti). Le trasformazioni dall'Apprendistato, invece, aumentano del +8,8% (+5 mila contratti), in maniera sostanzialmente omogenea per entrambe le componenti di genere.

Tavola 3bis - Rapporti di lavoro trasformati a Tempo Indeterminato per tipologia contrattuale di provenienza e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali). III Trimestre 2025

CONTRATTO DI PARTENZA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Da Tempo Determinato	165.305	96.459	68.846	-8.025	-1.641	-6.384	-4,6	-1,7	-8,5
Da Apprendistato	64.304	35.256	29.048	+5.181	+2.799	+2.382	+8,8	+8,6	+8,9
Totale	229.609	131.715	97.894	-2.844	+1.158	-4.002	-1,2	+0,9	-3,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando complessivamente i flussi degli ultimi quattro trimestri in entrata e in uscita dai contratti a Tempo Indeterminato, Tempo Determinato e Apprendistato, si registra un saldo annualizzato¹ positivo per i flussi a Tempo Indeterminato, pari a +507 mila unità, stabile rispetto al saldo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente. Il saldo risulta solo lievemente positivo, invece, per i contratti a Tempo Determinato, pari a +8 mila unità, in

attenuazione rispetto al valore registrato il trimestre precedente (+19 mila). Per l'Apprendistato, invece, si registra oramai dal quarto trimestre del 2020 un saldo su base annua negativo, pari nel terzo trimestre del 2025 a -88 mila unità, in ulteriore discesa rispetto a quello calcolato per il trimestre precedente (-81 mila unità), risultando il calo annuo più marcato dell'intero periodo di decrescita.

¹ Il saldo annualizzato del flusso di attivazioni e cessazioni, relativo a un determinato trimestre, rappresenta la variazione del numero di contratti presenti nel mercato del lavoro dipendente nel corso di un anno. Viene ottenuto sommando il saldo tra attivazioni e cessazioni degli ultimi quattro trimestri. Corrisponde, pertanto, alla variazione annua dello stock dei contratti di lavoro dipendente. Il calcolo del saldo per tipologia contrattuale tiene conto anche delle trasformazioni a Tempo Indeterminato provenienti da contratti a tempo determinato o di apprendistato; quindi, il saldo annualizzato per tipologia contrattuale è stato calcolato come segue:

- Saldo Tempo Indeterminato (TI): Attivazioni TI + Trasformazioni TI – Cessazioni TI.
- Saldo Tempo Determinato (TD): Attivazioni TD – Trasformazioni da TD – Cessazioni TD.
- Saldo Apprendistato (APP): Attivazioni APP – Trasformazioni da APP – Cessazioni APP.

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel terzo trimestre del 2025, i lavoratori interessati da almeno un'attivazione sono risultati pari a 2 milioni 640 mila, in confronto a un numero di attivazioni nel trimestre, al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 3 milioni 335 mila (Tavola 4). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero di lavoratori coinvolti risulta in diminuzione di -17 mila unità, pari a -0,6%, sostanzialmente simile al tasso di variazione negativo registrato per i contratti attivati (-0,5%). La dinamica tendenziale analoga registrata

per i rapporti di lavoro attivati e per i lavoratori coinvolti determina una stabilità del numero di attivazioni pro capite, pari a 1,26.

Il calo tendenziale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel trimestre considerato (-0,6%) risulta riconducibile in misura superiore alla componente maschile, in corrispondenza della quale si registra una diminuzione del -1,0% (pari a -14 mila lavoratori), mentre risulta pari a -0,3% per quella femminile.

Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	676.770	548.475	1,23	-0,3	-0,3
25-34	821.937	650.248	1,26	-1,4	-1,4
35-44	677.447	533.215	1,27	-1,2	-1,4
45-54	639.708	503.059	1,27	-1,2	-1,5
55-64	418.631	326.771	1,28	+1,7	+1,3
65 ed oltre	100.585	77.948	1,29	+6,1	+6,0
Totale	3.335.078	2.639.634	1,26	-0,5	-0,6
Maschi					
Fino a 24	395.644	318.333	1,24	-0,4	-0,4
25-34	459.062	354.646	1,29	-0,8	-1,3
35-44	351.983	267.701	1,31	-0,8	-1,1
45-54	305.610	229.518	1,33	-1,7	-2,6
55-64	217.410	163.309	1,33	+0,1	-0,4
65 ed oltre	66.185	50.889	1,30	+4,4	+4,3
Totale	1.795.894	1.384.353	1,30	-0,6	-1,0
Femmine					
Fino a 24	281.126	230.142	1,22	-0,1	-0,2
25-34	362.875	295.602	1,23	-2,0	-1,4
35-44	325.464	265.514	1,23	-1,5	-1,7
45-54	334.098	273.541	1,22	-0,8	-0,4
55-64	201.221	163.462	1,23	+3,4	+3,2
65 ed oltre	34.400	27.059	1,27	+9,4	+9,3
Totale	1.539.184	1.255.281	1,23	-0,4	-0,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La riduzione tendenziale, inoltre, coinvolge complessivamente solo i lavoratori fino a 54 anni di età, in misura minore i più giovani under 25 (-0,3%), mentre risulta in aumento il numero di lavoratori attivati dai 55 anni in poi (+1,3% per i 55-64enni e +6,0%

per gli over 64); tale crescita è riconducibile in misura superiore alle donne (+3,2% per le 55-64enni e +9,3% per le over 64), mentre si registra per gli uomini un calo anche per i lavoratori con età compresa tra i 55 e i 64 anni (-0,4%).

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel terzo trimestre del 2025 si registrano 3 milioni 221 mila rapporti di lavoro cessati, rappresentati per il 55,5% dalla componente maschile (pari a 1 milione 789 mila unità) e per il 44,5% dalla componente femminile (pari a 1 milione 432 unità).

La dinamica tendenziale mostra nel complesso un rallentamento dalla seconda metà del 2024, che si esprime con una variazione prossima allo zero nel primo trimestre 2025, seguita da un lieve calo nel secondo, mentre nel terzo trimestre le cessazioni tornano a mostrare una variazione di segno positivo, con una crescita del +1,4%, corrispondente a +43 mila cessazioni nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente. In termini di genere tale incremento è riconducibile principalmente all'effetto dell'aumento delle cessazioni nella componente maschile (+2,4%, pari a +42 mila unità) mentre è minima la variazione

rilevata nella componente femminile (+0,1%) (Tavola 5). Con riferimento alle ripartizioni territoriali, l'incremento tendenziale dei rapporti cessati risulta maggiore nel Centro - che rappresenta una quota pari al 22,3% delle cessazioni nazionali - con un aumento del +2,3% (pari a +16 mila unità), mentre nel Mezzogiorno - che rappresenta il 33,7% - le cessazioni crescono del +1,3% (pari a +14 mila). Un incremento inferiore (+1,0%, pari a +14 mila unità) si registra nel Nord, che assorbe la quota più alta delle cessazioni totali rappresentando il 43,9%. Si osserva, pertanto, come l'aumento delle cessazioni registrato a livello nazionale sia riconducibile a tutte le ripartizioni territoriali considerate, che mostrano una dinamica di segno positivo in entrambe le componenti di genere, con l'eccezione del Nord in cui si rileva, invece, una riduzione del -0,8% dei rapporti cessati nella sola componente femminile (Tavola 5).

Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.415.384	752.509	662.875	+13.837	+18.899	-5.062	+1,0	+2,6	-0,8
Centro	718.902	393.193	325.709	+15.926	+11.434	+4.492	+2,3	+3,0	+1,4
Mezzogiorno	1.086.185	643.009	443.176	+14.013	+11.616	+2.397	+1,3	+1,8	+0,5
N.d. ^(b)	698	448	250	-394	-284	-110	-36,1	-38,8	-30,6
Totale	3.221.169	1.789.159	1.432.010	+43.382	+41.665	+1.717	+1,4	+2,4	+0,1

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame sono pari a 2 milioni 482 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 77% delle cessazioni (88,6% nella componente femminile), una quota che rimane stabile nei confronti dello stesso trimestre del 2024. Contestualmente a una dinamica tendenziale di segno positivo riscontrata in tale settore nell'ultimo triennio (con l'eccezione del secondo trimestre 2025 (-0,2%) i rapporti cessati nei Servizi registrano un incremento del +1,5%, legato principalmente all'aumento della componente maschile (+2,8%) a fronte della lieve variazione di quella femminile (+0,3%), in ripresa dopo il calo del trimestre precedente (Tavola 6).

Così come nei Servizi anche il Settore industriale - che rappresenta con 418 mila rapporti di lavoro giunti al termine

il 13,0% del totale delle cessazioni - registra un incremento tendenziale, corrispondente al +2,0% (+8 mila unità), che interessa unicamente la componente maschile (+2,7%), a fronte di un decremento nella componente femminile (-0,7%). La crescita delle cessazioni del settore industriale è riconducibile sia al comparto dell'Industria in senso stretto (+1,9%) che a quello delle Costruzioni (+2,2%), trovando riscontro in entrambi i comparti del contributo di segno positivo fornito dalla componente maschile. Riguardo al Settore Agricolo - che rappresenta il 10% delle cessazioni -, dopo sette incrementi trimestrali consecutivi si osserva nel terzo trimestre 2025 una variazione di segno negativo (-0,3%), esclusivamente per effetto del contributo della componente femminile (-1,5%) a fronte del lieve incremento di quella maschile (+0,1%).

Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	321.851	236.047	85.804	-1.023	+290	-1.313	-0,3	+0,1	-1,5
Industria	417.726	340.974	76.752	+8.346	+8.872	-526	+2,0	+2,7	-0,7
<i>Industria in senso stretto</i>	232.729	163.594	69.135	+4.297	+4.299	-2	+1,9	+2,7	-0,0
<i>Costruzioni</i>	184.997	177.380	7.617	+4.049	+4.573	-524	+2,2	+2,6	-6,4
Servizi	2.481.592	1.212.138	1.269.454	+36.059	+32.503	+3.556	+1,5	+2,8	+0,3
Totale	3.221.169	1.789.159	1.432.010	+43.382	+41.665	+1.717	+1,4	+2,4	+0,1

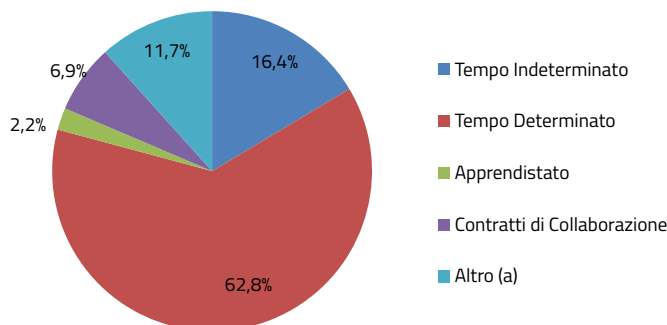
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale conferma nel terzo trimestre 2025 la predominanza dei contratti a Tempo Determinato, rappresentati da 2 milioni 22 mila cessazioni, che comprendono il 62,8% del totale, una percentuale inferiore rispetto al 63,5% osservata nel terzo trimestre 2024.

Una quota minore (pari a 16,4%) è rappresentata

dalle cessazioni dei rapporti a Tempo Indeterminato (corrispondenti a 529 mila unità), che mostra un lieve calo, così come l'Apprendistato, che rappresenta il 2,2% del totale. Di contro, si registra una crescita (pari a +0,3 punti percentuali) della quota relativa ai contratti di Collaborazione, che rappresentano il 6,9% del totale delle cessazioni e di quella appartenente alla tipologia Altro (+0,7 p.p.), che costituisce l'11,7% del totale (Grafico 4).

Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). III Trimestre 2025



^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando le dinamiche tendenziali si osserva come l'incremento delle cessazioni nel terzo trimestre 2025 interessa tutte le tipologie contrattuali, seppure in misura differente, con l'eccezione dell'Apprendistato (Tavola 7). Le variazioni maggiori si rilevano nella tipologia Altro (+7,5%) e nei contratti di Collaborazione (+5,6%) dopo le variazioni negative del primo e secondo trimestre, mentre nei contratti a Tempo Indeterminato la crescita del +0,7% risulta più contenuta (+3.400 cessazioni), confermando, tuttavia, la variazione positiva del trimestre precedente, che aveva interrotto la dinamica di segno negativo osservata a partire dal secondo trimestre 2024 per tale tipologia contrattuale. Una lieve variazione positiva del +0,2% si rileva

anche nei contratti a Tempo Determinato, corrispondente a +4.900 cessazioni nei confronti del terzo trimestre 2024. Diversamente dai contratti a Tempo Indeterminato, in cui l'incremento è rilevato in entrambe le componenti di genere, in quelli a Tempo Determinato è riconducibile unicamente alla componente maschile (+1,7%), a fronte del calo osservato in quella femminile (-1,7%). In controtendenza nei confronti delle altre tipologie contrattuali, l'Apprendistato nel terzo trimestre 2025 registra una diminuzione del -3,9%, confermando la dinamica di segno negativo iniziata a partire dal quarto trimestre 2022. Il calo interessa entrambe le componenti di genere, in misura maggiore la componente femminile (-5,0%) nei confronti di quella maschile (-3,2%).

Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	528.887	276.935	251.952	+3.455	+2.016	+1.439	+0,7	+0,7	+0,6
Tempo Determinato	2.021.680	1.162.704	858.976	+4.897	+19.402	-14.505	+0,2	+1,7	-1,7
Apprendistato	71.914	42.871	29.043	-2.941	-1.426	-1.515	-3,9	-3,2	-5,0
Contratti di Collaborazione	223.183	99.655	123.528	+11.910	+4.395	+7.515	+5,6	+4,6	+6,5
Altro ^(a)	375.505	206.994	168.511	+26.061	+17.278	+8.783	+7,5	+9,1	+5,5
Totale	3.221.169	1.789.159	1.432.010	+43.382	+41.665	+1.717	+1,4	+2,4	+0,1

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la durata effettiva del rapporto di lavoro, nel terzo trimestre 2025 le quote più consistenti di rapporti conclusi sono rappresentate dai contratti di durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (pari al 36,3%, corrispondente a 1 milione 170 mila unità) e da quelli di durata fino a 30 giorni (pari al 27,2%, corrispondente a 876 mila unità). Tra questi ultimi i più numerosi sono quelli compresi tra 4 e i 30 giorni, che ne costituiscono la quota maggiore corrispondente al 13,0% (pari a 418 mila unità), nonché quelli che si esauriscono in un giorno, in cui si concentra il 10,2% del totale (pari a 329 mila unità), mentre la percentuale si riduce al 4,0% per i rapporti di durata compresa tra i 2 e i 3 giorni (pari a 129 mila unità). Un peso inferiore rispetto ai contratti fino a 30 giorni di durata rivestono i contratti tra 31 e 90 giorni e quelli pari a 366 giorni e oltre (rispettivamente 20,7% e 15,8%). Nel complesso i contratti cessati con durata inferiore o uguale a 365 giorni rappresentano l'84,2%, mentre quelli con durata superiore a 365 giorni costituiscono il 15,8%.

Nel confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro, nel terzo trimestre 2025 tutte le principali classi di durata considerate registrano un incremento percentuale, con l'eccezione dei contratti

superiori a 365 giorni in cui i rapporti cessati mostrano, invece, un decremento (-16,3%, pari a -99 mila unità); tale riduzione risulta distribuita in entrambe le componenti di genere, con una variazione maggiore nelle femmine (-21,9%) rispetto ai maschi (-10,5%). Gli incrementi maggiori si registrano nei contratti corrispondenti a 91-365 giorni (+12,8%, pari a +133 mila) e in quelli di durata fino a 30 giorni (+0,9%, pari a +8 mila), mentre i contratti compresi tra i 31 e i 90 giorni sono interessati da una variazione più lieve (+0,2%), attribuibile unicamente alla componente maschile (+1,1%) a fronte del calo di quella femminile (-1,1%). Anche la crescita dei contratti brevi che non superano i 30 giorni di durata è riconducibile al solo contributo della componente maschile (+1,7%) nei confronti di quella femminile (-0,1%). All'interno di tale classe di durata gli incrementi maggiori interessano i rapporti pari a 2-3 giorni (+6,6%) e quelli pari a un giorno (+3,1%) che coinvolgono entrambe le componenti di genere. Di contro, nei rapporti di durata compresa tra 4 e 30 giorni le cessazioni mostrano una riduzione del -2,3% (pari a -10 mila unità) che risulta superiore nelle femmine (-4,2%) rispetto ai maschi (-1,0%) (Tavola 8).

Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino a 30	876.315	519.809	356.506	+7.969	+8.489	-520	+0,9	+1,7	-0,1
1	328.642	193.655	134.987	+9.942	+6.338	+3.604	+3,1	+3,4	+2,7
2-3	129.392	73.796	55.596	+8.056	+4.826	+3.230	+6,6	+7,0	+6,2
4-30	418.281	252.358	165.923	-10.029	-2.675	-7.354	-2,3	-1,0	-4,2
31-90	667.107	385.875	281.232	+1.054	+4.316	-3.262	+0,2	+1,1	-1,1
91-365	1.170.052	614.551	555.501	+132.950	+60.430	+72.520	+12,8	+10,9	+15,0
366 e oltre	507.695	268.924	238.771	-98.591	-31.570	-67.021	-16,3	-10,5	-21,9
Totale	3.221.169	1.789.159	1.432.010	+43.382	+41.665	+1.717	+1,4	+2,4	+0,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle cause di cessazione del rapporto di lavoro, nel terzo trimestre 2025 la quota maggiore di rapporti cessati, rappresentata dal 69,6% del totale, corrisponde a 2 milioni 241 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto. La cessazione al termine registra nel periodo considerato una crescita tendenziale del +3,0% (pari a +66 mila unità), riconducibile a una variazione di segno positivo superiore nei maschi (+4,3%) rispetto alle femmine (+1,5%). Una variazione positiva si osserva anche nei Pensionamenti con un aumento del +6,0% (Tavola 9). A fronte di tali incrementi tutti gli altri motivi di cessazione registrano una riduzione tendenziale. In particolare, la variazione risulta maggiore nella causa denominata Altro (-23,2%, pari a -14 mila unità) compresa nelle Cessazioni promosse dal datore, che registra un progressivo calo a partire dal terzo trimestre 2024. Le Cessazioni promosse dal datore, che nel complesso ammontano al 7,0% del totale delle cessazioni, oltre alla causa Altro, e a quella della Cessazione Attività che insieme costituiscono una quota minima del totale (1,4% la prima e 0,3% la seconda), sono rappresentate principalmente dai Licenziamenti, che costituiscono il 5,2% del totale delle cessazioni, corrispondenti a 169 mila rapporti.

La dinamica tendenziale dei Licenziamenti mostra dalla

seconda metà del 2024 un andamento poco uniforme, con variazioni di segno opposto, seppure su livelli percentuali poco elevati. Dopo due trimestri di crescita nel secondo e nel terzo trimestre 2024, i Licenziamenti decrescono nel quarto e nel primo trimestre 2025 (rispettivamente -2,6% e -1,3%) seguiti da un aumento del +0,5% nel secondo trimestre. Nel terzo trimestre 2025 i Licenziamenti registrano un nuovo calo corrispondente al -0,5%, riconducibile esclusivamente all'effetto del decremento della componente maschile (-1,2%), mentre la variazione della componente femminile risulta di segno positivo (+0,4%).

Con riferimento, invece, alle Cessazioni richieste dal lavoratore, che rappresentano il 17,6% del totale dei rapporti giunti al termine, i dati relativi al terzo trimestre 2025 mostrano, nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, oltre che un aumento dei Pensionamenti, una riduzione delle Dimissioni del -1,6%, riconducibile esclusivamente al calo della componente femminile (pari a -3,8%) a fronte della variazione nulla della componente maschile. Le Dimissioni rappresentano la quota prevalente delle Cessazioni richieste dal lavoratore, con il 16,6% del totale, corrispondente a 535 mila unità, a fronte dell'1,0% dei Pensionamenti (Tavola 9).

Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	567.023	320.327	246.696	-7.032	-823	-6.209	-1,2	-0,3	-2,5
<i>Dimissioni^(a)</i>	534.641	308.504	226.137	-8.878	-16	-8.862	-1,6	-0,0	-3,8
<i>Pensionamento</i>	32.382	11.823	20.559	+1.846	-807	+2.653	+6,0	-6,4	+14,8
Cessazione promossa dal datore di lavoro	224.324	122.688	101.636	-15.129	-9.852	-5.277	-6,3	-7,4	-4,9
<i>Cessazione Attività</i>	8.748	4.592	4.156	-166	+9	-175	-1,9	+0,2	-4,0
<i>Licenziamento^(b)</i>	168.902	90.269	78.633	-843	-1.142	+299	-0,5	-1,2	+0,4
<i>Altro^(c)</i>	46.674	27.827	18.847	-14.120	-8.719	-5.401	-23,2	-23,9	-22,3
Cessazione al Termine	2.240.910	1.232.472	1.008.438	+65.680	+50.975	+14.705	+3,0	+4,3	+1,5
Altre Cause ^(d)	188.912	113.672	75.240	-137	+1.365	-1.502	-0,1	+1,2	-2,0
Totale	3.221.169	1.789.159	1.432.010	+43.382	+41.665	+1.717	+1,4	+2,4	+0,1

^(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; Recesso con preavviso al termine del periodo formativo

^(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

^(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel terzo trimestre 2025, le cessazioni di rapporti di lavoro, corrispondenti a 3 milioni 221 mila rapporti, hanno interessato 2 milioni 563 mila lavoratori per almeno una cessazione. Nel confronto con il terzo trimestre 2024 i lavoratori coinvolti da cessazioni sono cresciuti di +30 mila unità - a fronte della crescita dei rapporti di lavoro cessati corrispondente a +43 mila unità -, con un incremento pari al +1,2%, per effetto di una variazione di segno positivo nei maschi (pari a +2,3%), mentre nelle femmine la variazione risulta lievemente negativa (pari a -0,1%) (Tavola 10). Considerando le variazioni percentuali tendenziali per classi d'età, quelle di segno positivo sono concentrate nelle classi fino a 34 anni e in quelle dai 55 anni in poi, mostrando valori superiori in quelle più estreme: nella classe dai 65 anni in poi le cessazioni crescono infatti del +10,2% per i rapporti e del +10,5% per i lavoratori, mentre nella fascia fino a 24 anni l'incremento corrisponde a +3,2% sia per i rapporti che per i lavoratori. Di contro, si assiste ad un calo delle cessazioni nelle classi d'età centrali, quelle comprese tra 35 e 54 anni, con variazioni superiori nella classe dai 45 ai 54 anni (-1,4%

i rapporti e -2,0% i lavoratori).

In termini di genere tale andamento è sostanzialmente rispecchiato nella componente femminile, con l'eccezione della classe d'età 25-34 anni, che mostra una diminuzione dei rapporti cessati e delle lavoratrici interessate da cessazioni. Considerando la componente maschile si osserva, invece, come le variazioni positive coinvolgono tutte le classi d'età, con l'eccezione dei lavoratori 45-54enni che registrano un decremento del -0,4%.

Connesso alla dinamica tendenziale dei rapporti e a quella dei lavoratori, il numero medio pro capite di cessazioni nel terzo trimestre 2025 registra un valore corrispondente a 1,26, lievemente superiore rispetto a quello rilevato nel terzo trimestre del 2024 (pari a 1,25). Nel confronto di genere il valore medio pro capite di cessazioni è riconducibile all'1,23 osservato nella componente femminile - in cui si rileva una dinamica tendenziale per i rapporti di lavoro cessati e le lavoratrici coinvolte di segno opposto (rispettivamente +0,1% e -0,1%) - che mostra una lieve riduzione dal 1,22 rilevato nel terzo trimestre 2024, a fronte dell'1,28 osservato nella componente maschile, che resta stabile nello stesso periodo considerato.

Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	725.920	596.088	1,22	+3,2	+3,2
25-34	754.496	595.633	1,27	+1,0	+0,9
35-44	599.688	468.116	1,28	-0,5	-0,8
45-54	572.553	445.626	1,28	-1,4	-2,0
55-64	435.391	347.646	1,25	+2,8	+2,5
65 ed oltre	133.121	110.193	1,21	+10,2	+10,5
Totale	3.221.169	2.563.243	1,26	+1,4	+1,2
Maschi					
Fino a 24	413.185	336.125	1,23	+3,4	+3,4
25-34	436.428	338.110	1,29	+2,7	+2,4
35-44	336.415	257.416	1,31	+1,3	+1,3
45-54	294.037	222.089	1,32	+0,1	-0,4
55-64	231.757	179.713	1,29	+2,3	+2,0
65 ed oltre	77.337	62.164	1,24	+9,3	+9,8
Totale	1.789.159	1.395.577	1,28	+2,4	+2,3
Femmine					
Fino a 24	312.735	259.963	1,20	+2,9	+2,8
25-34	318.068	257.523	1,24	-1,3	-1,1
35-44	263.273	210.700	1,25	-2,6	-3,2
45-54	278.516	223.537	1,25	-3,0	-3,6
55-64	203.634	167.933	1,21	+3,5	+3,1
65 ed oltre	55.784	48.029	1,16	+11,5	+11,4
Totale	1.432.010	1.167.666	1,23	+0,1	-0,1

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I DATI REGIONALI

La [Tavola 11](#) presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel terzo trimestre 2025.

A livello territoriale regionale, in termini assoluti il maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro interessa la Lombardia con 527 mila rapporti attivati, e il Lazio con 417 mila rapporti attivati che insieme rappresentano il 28,3% del totale nazionale. A tali rapporti corrispondono 430 mila lavoratori per la Lombardia e 269 mila lavoratori per il Lazio.

Un numero significativo di rapporti attivati, con valori superiori alle 200 mila attivazioni è rappresentato - in ordine decrescente - dalla Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, il Veneto e la Sicilia. Queste regioni, unitamente alla Lombardia e al Lazio costituiscono il 68,0% del totale delle attivazioni nazionali, mentre il minor numero di rapporti attivati si registra nella Valle d'Aosta (9 mila) e nel Molise (14 mila).

La dinamica tendenziale delle attivazioni, in flessione dello 0,5% a livello nazionale, coinvolge più della metà delle regioni,

seppure con variazioni differenti. Le riduzioni maggiori si rilevano in Piemonte e in Veneto - entrambe in calo del -3,6% - e in Friuli-Venezia Giulia (-3,0%) mentre l'incremento maggiore si osserva in Campania e in Puglia, dove i rapporti attivati crescono rispettivamente del +3,6% e del +2,1%.

Prendendo in esame le variazioni percentuali tendenziali della regione Lombardia e della regione Lazio si osserva nella prima (-0,4%) un valore in linea con la media nazionale, corrispondente a -0,5%, mentre la seconda mostra una maggiore variazione rispetto alla media (+0,9%).

Per ciò che riguarda il numero medio di attivazioni per ogni lavoratore, nel terzo trimestre del 2025, a fronte di una media nazionale di 1,26, il valore più elevato si registra nel Lazio, con 1,55 contratti per lavoratore, in aumento rispetto al terzo trimestre 2024 in cui risultava pari a 1,53, mentre il valore meno elevato si osserva in Calabria, con una media di 1,11 attivazioni per lavoratore, stabile nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente.

**Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).
III Trimestre 2025**

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	184.659	163.856	1,13	-3,6	-3,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.075	8.131	1,12	+1,2	+0,5
Lombardia	526.559	429.757	1,23	-0,4	-0,5
Bolzano/Bolzen	62.969	54.172	1,16	+1,0	+1,7
Trento	55.239	49.246	1,12	-1,3	-0,2
Veneto	249.786	219.997	1,14	-3,6	-3,4
Friuli-Venezia-Giulia	60.999	53.284	1,14	-3,0	-2,4
Liguria	69.254	61.152	1,13	-1,3	-0,8
Emilia-Romagna	270.788	232.848	1,16	-2,8	-2,5
Toscana	195.364	165.819	1,18	-2,9	-2,8
Umbria	43.063	36.887	1,17	+0,5	-0,3
Marche	85.930	72.912	1,18	-2,3	-2,0
Lazio	416.794	269.233	1,55	+0,9	-0,5
Abruzzo	71.893	61.880	1,16	-2,0	-1,7
Molise	14.406	12.061	1,19	-0,7	-2,2
Campania	269.921	209.549	1,29	+3,6	+4,8
Puglia	300.709	218.032	1,38	+2,1	+1,7
Basilicata	35.096	27.543	1,27	-0,6	+1,5
Calabria	94.365	84.963	1,11	+1,6	+1,2
Sicilia	232.504	192.448	1,21	+1,3	+1,0
Sardegna	85.072	73.584	1,16	-2,0	-1,2
N.D. ^(c)	633	556	1,14	-47,5	-44,1
Totale^(d)	3.335.078	2.639.634	1,26	-0,5	-0,6

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tavola 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel terzo trimestre del 2025. A livello territoriale regionale, in termini assoluti il maggior numero di cessazioni di rapporti di lavoro interessa la regione Lombardia, con 475 mila rapporti, e la regione Lazio con 395 mila rapporti a cui corrispondono rispettivamente 386 mila lavoratori per la prima e 252 mila lavoratori per la seconda. Tali regioni insieme rappresentano il 27,0% del totale nazionale dei rapporti cessati. Un numero significativo di rapporti cessati, con valori

superiori alle 200 mila cessazioni, è rappresentato - in ordine decrescente in Puglia (302 mila), in Emilia-Romagna (278 mila), in Campania (256 mila), in Veneto (246 mila) e in Sicilia (212 mila). Tali regioni, unitamente alla Lombardia e al Lazio, rappresentano il 67,2% del totale dei rapporti giunti a conclusione. Di contro, la Valle d'Aosta e il Molise, costituiscono le regioni con il minor numero di cessazioni, rispettivamente 11 mila e 14 mila rapporti cessati nel trimestre considerato.

La dinamica tendenziale delle cessazioni, in crescita dell'1,4% a livello nazionale, coinvolge la maggior parte delle

regioni, seppure con variazioni differenti, con l'eccezione di Basilicata, Sardegna, Abruzzo, Emilia-Romagna che registrano variazioni di segno negativo. Gli incrementi maggiori si rilevano nella Provincia Autonoma di Bolzano e in Umbria, dove i rapporti cessati crescono rispettivamente del +5,2% e del +4,6%. Considerando le variazioni percentuali tendenziali della regione Lombardia e della regione Lazio si rileva nella seconda un incremento maggiore dei rapporti cessati pari a +2,6% rispetto al +1,0% della prima.

Con riferimento al numero medio di cessazioni per lavoratore, nel terzo trimestre del 2025 a fronte di una media nazionale pari a 1,26, il valore più elevato - così come per le attivazioni - si registra nel Lazio, con una media di 1,56 cessazioni, in leggera salita rispetto alla media osservata nel terzo trimestre del 2024 (pari a 1,54). Nella Valle d'Aosta si rileva, invece, il valore meno elevato, con 1,08 contratti per lavoratore, senza variazioni nei confronti del terzo trimestre del 2024.

Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	155.854	138.648	1,12	+0,1	+0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.055	10.195	1,08	+3,1	+2,9
Lombardia	474.832	385.771	1,23	+1,0	+0,4
Bolzano/Bolzen	54.621	48.304	1,13	+5,2	+4,7
Trento	58.331	52.898	1,10	+3,2	+3,6
Veneto	245.881	218.409	1,13	+2,0	+1,7
Friuli-Venezia-Giulia	60.996	54.015	1,13	+0,2	+0,3
Liguria	75.644	67.505	1,12	+0,2	+0,4
Emilia-Romagna	278.170	241.006	1,15	-0,4	-0,2
Toscana	199.479	171.754	1,16	+1,7	+1,8
Umbria	36.011	31.091	1,16	+4,6	+3,4
Marche	88.800	76.492	1,16	+1,2	+1,6
Lazio	394.612	252.188	1,56	+2,6	+1,0
Abruzzo	76.312	66.648	1,15	-0,4	+0,2
Molise	14.240	12.207	1,17	+2,9	+1,3
Campania	256.432	198.478	1,29	+2,4	+3,7
Puglia	301.843	221.450	1,36	+1,2	+1,0
Basilicata	32.309	26.035	1,24	-2,3	+1,0
Calabria	88.453	79.442	1,11	+0,8	+0,7
Sicilia	212.316	174.957	1,21	+2,6	+2,7
Sardegna	104.280	91.990	1,13	-0,9	-0,0
N.D. ^(c)	698	623	1,12	-36,1	-30,2
Totale^(d)	3.221.169	2.563.243	1,26	+1,4	+1,2

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a Tempo Indeterminato o Determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto-legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto

Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel terzo trimestre del 2025, si registrano 331 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 180 mila riguardano gli uomini (pari al 54,5% del totale) e 151 mila interessano le donne (45,5% del totale), in calo del -3,1% rispetto allo stesso trimestre del 2024, principalmente riconducibile alla componente femminile (-6,3%) (Tavola 13). In corrispondenza di 331 mila contratti di somministrazione attivati nel terzo trimestre del 2025, risultano 204 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 115 mila uomini e 89 mila donne (rispettivamente pari al 56,5% e al 43,5% del totale), con una diminuzione del -2,8% rispetto allo stesso

trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo rilevato soprattutto per le donne (-5,7%).

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,62, con un valore pari a 1,70 per le donne e 1,56 per gli uomini. Poiché nel terzo trimestre del 2025 la dinamica tendenziale negativa delle somministrazioni (-3,1%) risulta sostanzialmente simile a quella riferita ai lavoratori interessati da attivazioni in somministrazione (-2,8%), il numero medio di attivazioni pro capite resta pressoché stabile rispetto al valore osservato nello stesso trimestre dell'anno precedente.

² Articolo 1 (definizioni) comma c) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	104.259	58.860	1,77	-0,6	-0,8
25-34	88.387	57.130	1,55	-2,7	-1,6
35-44	56.896	37.952	1,50	-6,1	-4,6
45-54	50.860	32.791	1,55	-6,3	-6,5
55-64	27.672	15.735	1,76	-2,7	-3,3
65 ed oltre	2.785	1.555	1,79	+10,1	+7,4
Totale	330.859	204.023	1,62	-3,1	-2,8
Maschi					
Fino a 24	60.558	37.378	1,62	+3,1	+1,7
25-34	52.820	35.158	1,50	-0,9	+0,5
35-44	30.092	20.229	1,49	-3,2	-2,3
45-54	22.192	14.520	1,53	-2,9	-3,8
55-64	13.001	7.147	1,82	-2,6	-4,3
65 ed oltre	1.559	809	1,93	+12,2	+5,3
Totale	180.222	115.241	1,56	-0,3	-0,5
Femmine					
Fino a 24	43.701	21.482	2,03	-5,2	-4,8
25-34	35.567	21.972	1,62	-5,2	-4,8
35-44	26.804	17.723	1,51	-9,2	-7,0
45-54	28.668	18.271	1,57	-8,7	-8,6
55-64	14.671	8.588	1,71	-2,8	-2,5
65 ed oltre	1.226	746	1,64	+7,4	+9,7
Totale	150.637	88.782	1,70	-6,3	-5,7

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La diminuzione tendenziale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione riguarda quasi tutte le classi di età, ad eccezione dei lavoratori con più di 64 anni che presentano un incremento pari al +7,4%, spiegato in misura maggiore dalla componente femminile (+9,7%). Il calo percentuale risulta più marcato per i lavoratori con età tra 45 e 54 anni (-6,5%) e tra 35 e 44 anni (-4,6%).

I maschi presentano fino ai 34 anni un aumento tendenziale dei lavoratori attivati (+1,7% fino ai 24 anni e +0,5 tra i 25 e i 34 anni), mentre le femmine presentano una diminuzione

(-4,8%, sia per le under 25 che per le 25-34enni). Per i lavoratori con età superiore a 34 anni, si osserva un calo significativamente superiore per la componente femminile fino a 54 anni di età, mentre la riduzione percentuale tra 55 e 64 anni risulta più marcata per gli uomini (-4,3%) rispetto alle donne (-2,5%).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni attivate fino ai 24 anni di età, che nel terzo trimestre del 2025 sono pari a 59 mila e rappresentano il 28,8% del totale dei lavoratori interessati. I giovani tra 25 e 34 anni risultano

pari a 57 mila e costituiscono il 28,0% del totale. I giovani fino a 34 anni, corrispondenti a 116 mila unità, assorbono quindi oltre la metà del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione; in particolare, rappresentano il 62,9% degli uomini e il 48,9% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle somministrazioni tra gli uomini. I lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 18,6% da 35-44enni (pari a 38 mila), il 16,1% da 45-54enni (pari a 33 mila), il 7,7% da 55-64enni (pari a 16 mila) e lo 0,8% da over 64 (pari oltre mille lavoratori).

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel terzo trimestre del 2025 si registrano 345 mila cessazioni, di cui circa 190 mila riguardano gli uomini (pari al 54,9% del totale cessazioni) e 155 mila le donne (45,1% del totale), in diminuzione del -0,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto combinato del calo rilevato per la componente femminile (-4,1%) e della crescita osservata per quella maschile (+2,6%) (Tavola 14). In corrispondenza di 345 mila cessazioni, si registrano 222 mila lavoratori interessati, in aumento del +0,6% rispetto al terzo trimestre del 2024, per effetto della crescita rilevata per la componente maschile (+3,3%) e della riduzione per quella femminile (-2,8%). Nel terzo trimestre del 2025, il numero medio di cessazioni per lavoratore risulta pari a 1,55, in lieve diminuzione rispetto allo stesso trimestre

dell'anno precedente (1,57), con un valore pari a 1,63 per la componente femminile e 1,49 per quella maschile.

L'aumento tendenziale dei lavoratori in somministrazione cessati riguarda tutte le classi di età, tranne che quella dai 45 ai 54 anni di età, per la quale si osserva una diminuzione del -3,9%. La crescita maggiore si registra per i giovani, con un incremento tendenziale pari a +2,0% per gli under 25 e a +1,7% per i 25-34enni; in misura percentuale si evidenzia l'incremento per i più anziani, dai 65 anni (+8,5%), ma che incide in maniera poco rilevante sulla dinamica complessiva.

Per quanto riguarda le componenti di genere, si osserva una dinamica tendenziale divergente fino ai 44 anni di età, con una riduzione per la componente femminile rispetto a un incremento per quella maschile: in particolare, per gli under 25 si registra un calo del -2,8% per le donne e una crescita del +5,0% per gli uomini; per la fascia dai 25 ai 34 anni si ha -2,1% per le donne e +4,2% per gli uomini; dai 35 ai 44 anni si ha -2,9% per le donne e +3,0% per gli uomini. Per i lavoratori tra i 45 e i 54 anni di età si registra una dinamica tendenziale di segno negativo per entrambe le componenti, pari a -1,2% per gli uomini e -6,1% per le donne. Viceversa, per i lavoratori più anziani, dai 65 anni in poi, si osserva una crescita tendenziale per entrambe le componenti, in misura superiore per la componente femminile (+15,8%).

Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	104.949	60.754	1,73	+1,1	+2,0
25-34	94.967	64.762	1,47	+0,0	+1,7
35-44	60.136	41.933	1,43	-2,0	+0,2
45-54	53.074	35.659	1,49	-3,7	-3,9
55-64	28.710	17.251	1,66	+0,3	+1,1
65 ed oltre	2.905	1.711	1,70	+9,4	+8,5
Totale	344.741	222.070	1,55	-0,5	+0,6
Maschi					
Fino a 24	60.893	38.608	1,58	+5,3	+5,0
25-34	57.276	40.269	1,42	+2,1	+4,2
35-44	32.335	22.809	1,42	+1,4	+3,0
45-54	23.599	16.182	1,46	-0,7	-1,2
55-64	13.718	8.029	1,71	+1,0	+0,9
65 ed oltre	1.608	883	1,82	+8,9	+2,4
Totale	189.429	126.780	1,49	+2,6	+3,3
Femmine					
Fino a 24	44.056	22.146	1,99	-4,2	-2,8
25-34	37.691	24.493	1,54	-2,9	-2,1
35-44	27.801	19.124	1,45	-5,7	-2,9
45-54	29.475	19.477	1,51	-6,0	-6,1
55-64	14.992	9.222	1,63	-0,3	+1,3
65 ed oltre	1.297	828	1,57	+9,9	+15,8
Totale	155.312	95.290	1,63	-4,1	-2,8

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre del 2025, si rilevano 199 mila rapporti di lavoro in somministrazione cessati con durata non superiore a 30 giorni, pari al 57,6% del totale (Tavola 15); l'incidenza delle somministrazioni di breve durata risulta superiore tra le donne (61,9%) rispetto agli uomini (54,1%). Considerandogli ultimi quattro trimestri, il peso percentuale medio annuo delle somministrazioni con durata fino a 30 giorni risulta pari al 59,9%, un valore inferiore di -0,2 punti percentuali rispetto a quello calcolato in corrispondenza del trimestre precedente. Il valore medio risulta superiore per la componente femminile, pari al 65,2% (-0,2 punti rispetto al trimestre precedente), mentre per quella

maschile risulta pari al 55,1%, con un divario di genere pari quindi a 10,1 punti percentuali.

Esaminando più in dettaglio la composizione dei rapporti in somministrazione con durata fino a 30 giorni, si osserva che 81 mila si esauriscono in un solo giorno: l'incidenza media annua di queste somministrazioni di brevissima durata risulta pari al 25,6% del totale (27,9% per le donne), in aumento di +0,1 punti rispetto al precedente trimestre. Inoltre, si registrano 35 mila somministrazioni che terminano dopo due o tre giorni, con un peso medio annuo pari al 10,8% (12,2% per le donne), in calo di -0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Infine,

le somministrazioni con durata tra 4 e 30 giorni risultano pari a 82 mila, con un'incidenza media annua che si attesta al 23,5% (25,1% per le donne), in calo di -0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, riconducibile ad entrambe le componenti di genere.

Per quanto riguarda le durate superiori a 30 giorni, nel terzo trimestre del 2025 si registrano 66 mila somministrazioni che terminano tra 31 e 90 giorni dall'attivazione, mentre le somministrazioni con durata tra 91 e 365 giorni

risultano pari a 68 mila e, infine, 12 mila somministrazioni presentano una durata superiore a 365 giorni. In media annua, il peso percentuale di queste classi di durata risulta pari rispettivamente a 17,9%, 18,2% e 4,0%. Le quote medie percentuali relative alle classi di durata pari a 31-90 giorni e a 91-365 presentano una lieve crescita di +0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, mentre il peso medio riferito alla durata oltre i 365 giorni rimane stabile.

Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	198.699	102.522	96.177	-3.998	+1.682	-5.680	-2,0	+1,7	-5,6
1	81.344	42.623	38.721	+822	+1.566	-744	+1,0	+3,8	-1,9
2-3	35.012	17.372	17.640	-1.550	-122	-1.428	-4,2	-0,7	-7,5
4-30	82.343	42.527	39.816	-3.270	+238	-3.508	-3,8	+0,6	-8,1
31-90	65.780	38.619	27.161	+1.429	+1.898	-469	+2,2	+5,2	-1,7
91-365	67.932	40.280	27.652	+939	+1.034	-95	+1,4	+2,6	-0,3
366 e oltre	12.330	8.008	4.322	-183	+133	-316	-1,5	+1,7	-6,8
Totale	344.741	189.429	155.312	-1.813	+4.747	-6.560	-0,5	+2,6	-4,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale trimestrale, si registra una diminuzione per le somministrazioni con durata fino ai 30 giorni (-2,0%) e per quelle con una durata superiore a 365 giorni (-1,5%) riconducibile in entrambi i casi esclusivamente alla componente femminile

(rispettivamente -5,6% e -6,8%). Si osserva invece, un incremento per le somministrazioni con durata tra i 31 e i 90 giorni (+2,2%) e tra i 91 e i 365 giorni (+1,4%), riconducibile in entrambi i casi esclusivamente alla componente maschile (rispettivamente +5,2% e +2,6%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel terzo trimestre del 2025 si registrano 338 mila missioni (Tavola 16), in corrispondenza di 331 mila contratti di somministrazione attivati (Tavola 13). Il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione e quindi si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. Nel terzo trimestre del 2025, il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta pari a -2,7% (+0,2% per gli uomini e -6,0% per le donne), a fronte di una riduzione dei contratti di somministrazione attivati pari a -3,1% (-0,3% per la componente maschile e -6,3% per quella femminile).

I dati sulle missioni sono utili in particolare per l'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica, che mostra come la maggior parte delle missioni attivate sia solitamente assorbita dal settore

dei Servizi. Nel trimestre in esame, si registrano 237 mila missioni nei Servizi, con una diminuzione tendenziale pari a -3,1%, riconducibile alla sola componente femminile (-6,1%). Il peso medio annuo delle missioni nel settore dei Servizi sul totale economia risulta pari al 69,9%. La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere molto più accentuata tra le donne, per le quali si registra una percentuale media annua pari all'80,3% rispetto al 60,7% rilevato tra gli uomini.

Anche per l'Industria in senso stretto, che in media annua rappresenta il 27,1% del totale missioni attivate, viene rilevato un calo tendenziale (-2,7%), più marcato per la componente femminile (-6,0%), mentre per il settore delle Costruzioni, che costituisce mediamente l'1,8% del totale, si osserva una crescita (+4,0%) riconducibile esclusivamente dalla componente maschile (+5,9%). L'Agricoltura, invece, che assorbe la più piccola quota media delle missioni attivate, pari all'1,2%, presenta una crescita del +9,1%.

Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.583	3.025	1.558	+382	+238	+144	+9,1	+8,5	+10,2
Industria	96.684	67.314	29.370	-2.248	-303	-1.945	-2,3	-0,4	-6,2
<i>Industria in senso stretto</i>	90.754	61.757	28.997	-2.474	-615	-1.859	-2,7	-1,0	-6,0
<i>Costruzioni</i>	5.930	5.557	373	+226	+312	-86	+4,0	+5,9	-18,7
Servizi	236.884	114.198	122.686	-7.457	+506	-7.963	-3,1	+0,4	-6,1
Totale	338.151	184.537	153.614	-9.323	+441	-9.764	-2,7	+0,2	-6,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame, a fronte di 345 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione (Tavola 14), le missioni cessate sono state 343 mila, con una variazione percentuale rispetto al corrispondente trimestre del 2024, pari a -2,6% (Tavola 17). Le missioni cessate hanno riguardato 188 mila uomini (pari al 54,7% del totale) e 155 mila donne (45,3% del totale), con un calo pari a -0,1% per la componente maschile e pari a -5,4% per quella femminile.

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce una composizione già osservata per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 69,5% nel terzo

trimestre del 2025 (79,4% per le donne), si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un calo tendenziale pari a -1,9%, riconducibile esclusivamente alla componente femminile (-5,3%). Nell'Industria in senso stretto, che nel terzo trimestre del 2025 rappresenta il 27,4% delle missioni cessate, si osserva un calo pari a -4,8%, diffuso sia tra gli uomini (-4,1%) che tra le donne (-6,2%). Nelle Costruzioni, che costituiscono l'1,7% nel trimestre, la situazione resta stabile. L'Agricoltura, invece, che nel trimestre rappresenta l'1,4% delle cessazioni, presenta una crescita tendenziale percentuale pari al +6,3%, registrata in misura maggiore dalla componente femminile (+12,4%).

Tavola 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.705	3.111	1.594	+277	+101	+176	+6,3	+3,4	+12,4
Industria	99.858	69.504	30.354	-4.735	-2.666	-2.069	-4,5	-3,7	-6,4
<i>Industria in senso stretto</i>	94.079	64.150	29.929	-4.734	-2.746	-1.988	-4,8	-4,1	-6,2
<i>Costruzioni</i>	5.779	5.354	425	-1	+80	-81	0,0	+1,5	-16,0
Servizi	238.232	114.952	123.280	-4.619	+2.349	-6.968	-1,9	+2,1	-5,3
Totale	342.795	187.567	155.228	-9.077	-216	-8.861	-2,6	-0,1	-5,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni

che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative. In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

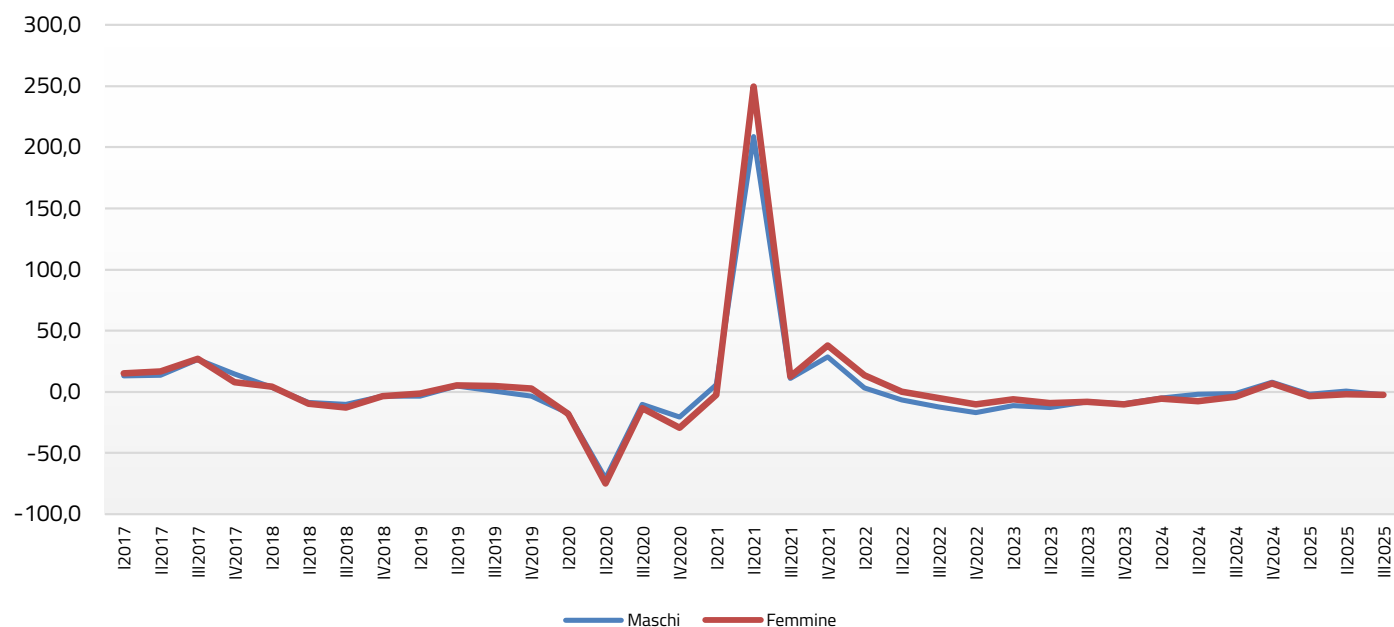
- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel terzo trimestre del 2025, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 62 mila, con una diminuzione del -2,5% rispetto allo stesso trimestre

dell'anno precedente (pari a circa 2 mila tirocini in meno), distribuita in modo omogeneo tra le componenti di genere (Grafico 5 e Tavola 18).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017 - III Trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle regioni del Nord si osserva solitamente il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel terzo trimestre del 2025 a 34 mila, con un calo tendenziale del -3,3%, rilevato in misura superiore per la componente femminile (-4,5%) (Tavola 18). In media annua, il peso percentuale dei tirocini nel Nord risulta pari al 51,8%, in lieve calo rispetto al trimestre precedente (-0,1 punti percentuali). Nel Centro, che in media annua costituisce il 18,8% del totale tirocini attivati, si registra una lieve crescita tendenziale, pari a +0,4%, spiegata in particolare dalla

componente femminile (+3,4%).

Nel Mezzogiorno, che rappresenta mediamente negli ultimi quattro trimestri il 29,4% del totale registrato nel Paese, viene rilevata invece una diminuzione tendenziale del -2,8% nel terzo trimestre del 2025, riconducibile in misura superiore alla componente maschile (-3,1%). La dinamica tendenziale positiva per il Mezzogiorno osservata negli scorsi tre trimestri subisce una battuta d'arresto, determinando una stabilità del peso percentuale medio rispetto al precedente trimestre.

Tavola 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	33.510	17.430	16.080	-1.130	-374	-756	-3,3	-2,1	-4,5
Centro	11.501	5.736	5.765	+46	-145	+191	+0,4	-2,5	+3,4
Mezzogiorno	16.491	8.492	7.999	-467	-270	-197	-2,8	-3,1	-2,4
N.d. ^(b)	1	0	1	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale	61.503	31.658	29.845	-1.551	-789	-762	-2,5	-2,4	-2,5

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel terzo trimestre del 2025 si registrano 47 mila attivazioni, pari al 76,2% del totale, con una riduzione tendenziale pari a -3,0%, rilevata in modo uniforme sia per la componente maschile che per quella femminile (Tavola 19). Nell'Industria in senso stretto, che costituisce il 16,5% dei tirocini attivati nel trimestre,

risulta un calo tendenziale più moderato, pari a -1,3%, riconducibile esclusivamente agli uomini, mentre nelle Costruzioni, che rappresenta poco meno del 6% del totale, si osserva una crescita pari a +1,7%. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe una quota residuale delle attivazioni di tirocini, pari nel terzo trimestre del 2025 all'1,4% del totale, riporta una riduzione tendenziale pari a -1,7%.

Tavola 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	880	651	229	-15	-31	+16	-1,7	-4,5	+7,5
Industria	13.756	9.664	4.092	-70	-105	+35	-0,5	-1,1	+0,9
Industria in senso stretto	10.167	6.528	3.639	-129	-134	+5	-1,3	-2,0	+0,1
Costruzioni	3.589	3.136	453	+59	+29	+30	+1,7	+0,9	+7,1
Servizi	46.867	21.343	25.524	-1.466	-653	-813	-3,0	-3,0	-3,1
Totale	61.503	31.658	29.845	-1.551	-789	-762	-2,5	-2,4	-2,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro
Dipartimento per l'innovazione, l'amministrazione generale,
il personale e i servizi

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 novembre 2025